

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2015)
Heft: 64

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



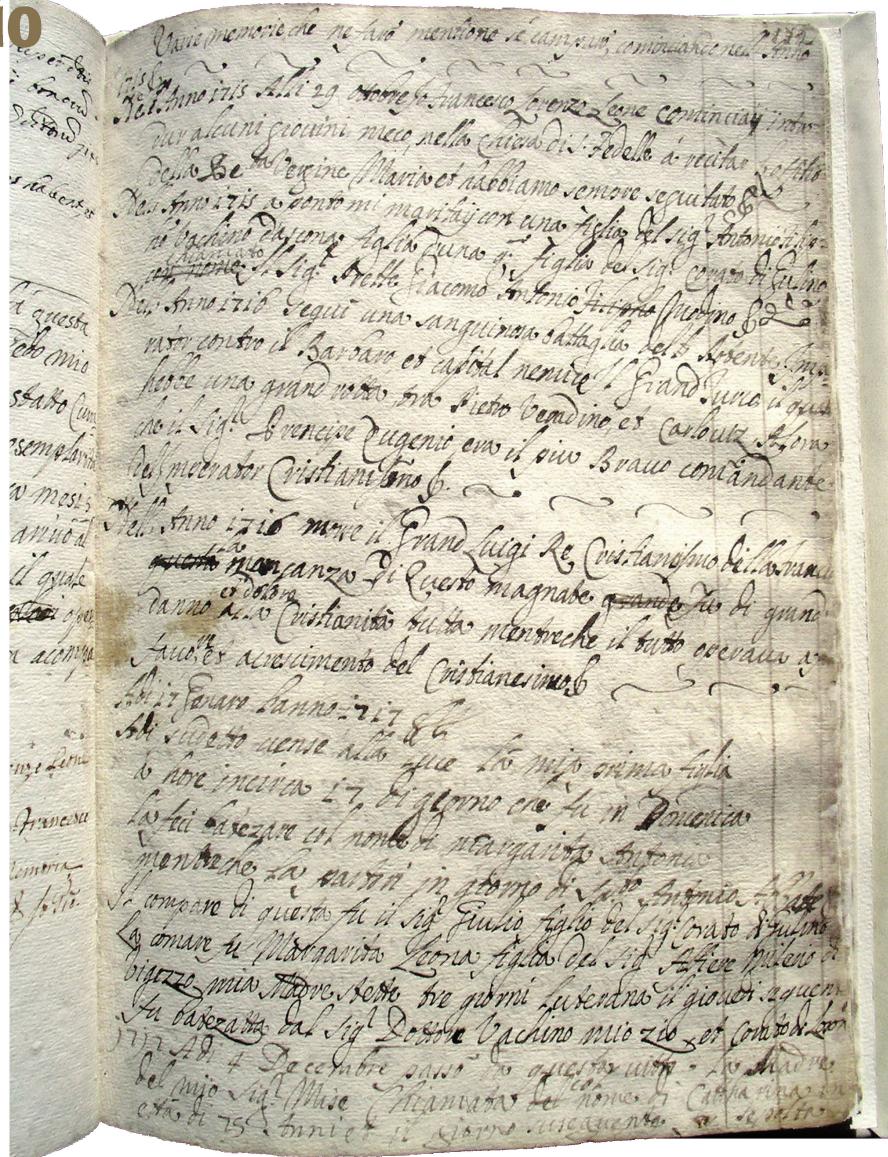
Le varie memorie di Francesco Lorenzo Leone notaio di Verscio

Nell'archivio parrocchiale di Verscio è conservato un interessante manoscritto settecentesco di una quindicina di pagine dal titolo *Varie memorie che ne farò mentione se camparò, cominciando nell'anno 1715*, scritto nel corso di circa 40 anni dal 1715 al 1753 dal notaio Francesco Lorenzo Leone (1691-1753). È parte di un grosso volume che era stato utile all'attività professionale dell'autore e nel quale sono ad esempio contenuti una copia degli *Statuti della Comunità di Locarno* del 1586 e una copia degli *Ordini del Comune Maggiore di Verscio, Cavigliano e Auressio di Pedemonte* del 1523 con le successive modifiche. Non si sa per quale motivo faccia oggi parte dei documenti della parrocchia; verosimilmente era rimasto fra le carte e i libri del figlio Ubaldo, parroco di Verscio tra il 1767 e il 1797.

Francesco Lorenzo Leone, figlio di Pietro Leone dell'importante famiglia verscese dei Leoni "del Palazzo", lo inizia nell'autunno del 1715 a 24 anni, subito dopo il primo matrimonio, e lo continua con saltuarie e irregolari annotazioni fino a poco prima dell'improvvisa morte nel 1753.

Lo si può senz'altro catalogare nel genere delle memorie di famiglia, e ciò proprio per il fatto che ben più della metà delle note si riferiscono a nascite, battesimi, matrimoni e decessi di suoi familiari. Nelle altre parti del manoscritto si leggono in ugual proporzione i ricordi di vicende regionali di grande rilevanza oltre che quelli di importanti notizie europee che avevano destato la sua attenzione. Di particolare valore per la storiografia locale, ed in parte anche finora inedite, risultano certe sue puntuali osservazioni su fenomeni atmosferici e su gravi calamità dell'epoca. Occorre tra l'altro evidenziare che questo genere letterario di memorialistica familiare, del resto abbastanza diffuso nei secoli d'*Ancien Régime* in molte regioni d'Europa, da noi era oltremodo raro. Di conseguenza questa cronaca-diario del notaio di Verscio, malgrado i suoi limiti temporali e contenutistici, può senz'altro dirsi molto utile per una migliore conoscenza del '700 ticinese. In quanto all'autore, dalle pagine del manoscritto se ne ricava l'idea di una persona colta, sensibile nei confronti dei ricordi e della loro conservazione, più preoccupata forse dei contenuti che della forma e della lingua con cui redigeva le sue note, curiosa ed infine molto attenta e attratta dall'attualità che stava vivendo. Attualità, tra l'altro, carica di grandi incertezze e paure, come ad esempio quelle degli anni tra il 1718 e il 1720 legate a carestie ed epidemie. Forte tensione esistenziale e precarietà del vivere che per il lettore trovano già subito conferma nel drammatico "se camparò" del titolo all'inizio del manoscritto.

Infine, tra le tante curiosità del testo, vi sono certamente le conferme dei significativi legami della sua con altre importanti famiglie del Locarnese del periodo. In diverse occasioni fanno infatti capolino nella cronaca padroni e madrine appartenenti ad alcuni importanti gruppi familiari e che confermano parte della



Pagina iniziale del manoscritto con le prime annotazioni risalenti a 300 anni fa.

rete di buone relazioni e di potere che il notaio Leone manteneva in quel tempo. Del resto, però, si tratta di situazioni ormai consolidate e tradizionali visto che ad esempio, già qualche anno prima, in occasione del suo battesimo nel 1691, era intervenuto come padrino un importante personaggio del baliaggio locarnese, l'illustre signor Franciscus Laurentius Rechenstein di Lucerna.

come ad esempio fq (filius/filia quondam cioè figlio/a del fu), q. (quondam cioè del fu), rev. do (reverendo) o sig.r (signor). Le stesse sono però state lasciate per i nomi molto ricorrenti (Gio: Battista per Giovanni Battista, ecc.).

Notizie familiari **Notizie locali** **Notizie internazionali**

Varie memorie che ne farò mentione se camparò, cominciando nell'anno 1715

Nell'anno 1715 alli 29 ottobre io Francesco Lorenzo Leone cominciai introdurr alcuni giovini meco, nella Chiesa di S.Fedelle a recitar l'offitio della Beata Vergine Maria, et habbiamo sempre seguitato.

Nell'anno 1715 a punto mi maritai con una figlia del sig.r Antonio Filippo Vachino d'Ascona figlia d'una q. figlia del sig.r corato di Gulino chiamato il sig.r prette Giacomo Antonio Mordini.

Nell'anno 1716 seguì una sanguinosa battaglia del presente imperator contro il barbaro, et capital nemico il grand Turco, il quale hebbé una grand rotta, tra Pietro Veradino, et Carlovitz, alora che il sig.r prencipe Eugenio, era il più bravo comandante dell'imperator cristianissimo¹⁾.

Nell'anno 1716 morsè il grand Luigi re cristianissimo della Francia²⁾. La mancanza di questo magnate fu di grande danno et dolore alla Christianità tutta mentre che il tutto operava a favore et acrescimento del cristianesimo.

A di 17 genaro l'anno 1717. A di sudetto vense alla luce la mia prima figlia a hore incirca 17 di giorno che fu in domenica. La feci batezare col nome di Margarita Antonia mentre che la partori in giorno di Santo Antonio Abbate. Il compare di questa fu il sig.r Giulio figlio del sig.r corato di Gulino. La comare fu Margarita Leona figlia del sig.r Alfieri Milerio di Vigezzo. Mia madre stette tre giorni luterana il giovedì seguente fu batezzata dal sig.r dottore Vachino mio zio, et corato di Losone.

1717. A di 4 decembre passò da questa vitta la madre del mio sig.r Mise chiamata col nome di Cattharina in età di 75 anni, et il giorno suseguente fu sepolta.

1717. A di 16 agosto l'imperatore cristianissimo austriaco hebbé una compita vitoria contro il Turco sotto Belgrado, che s'impatronì di tutto il bagaglio con la famosa città di Belgrado con tutto ciò di dentro consisteva. Questo giorno era giorno di Santo Rocco che anch'esso gli fu propizio in essa vitoria³⁾.

A di 19 decembre l'anno 1717 la mia moglie diede alla luce la seconda figlia in circa a hore 17 in giorno di domenica, et era giorno di Santo Damaso, et gli fu datta anima mentre che era in pericolo di morte.

A di 21 sudetto questa mia figlia fu batezzata con condizione da mio fratello prette Giacomo Francesco Leone, et gli fu posto nome Barbara Francesca per rinnovare il nome di mia soecra di felice memoria. Li asistenti del batesimo furono il compar fu mio cognato Giacomo Antonio Vachino, la comare fu mia cognata Anna Maria Leona moglie del fu mio fratello Gioseppe Leone.

A di 13 febrero 1718 la mia figlia batezzata col nome di Barbara Francesca passò da questa alla gloria del Paradiso martire mentre stette in pena 7 giorni doppo che fu abrujata, et il di 15 li fu dato sepoltura.

1719. Alli 22 febraro di notte tempo si è visto un grand chiarore come un scerchio in aria di poi si divise come tanti paieroli acesi et durò il spatio di mezzo quarto d' hora questo chiaro, et questo seguì alle hore 2 in circa di note il quale segno fu oservato nell'anno sudeto che cagionò una estrema miseria per tutto



Luigi XIV re di Francia.



Soldati turchi in una stampa del sec. XVIII.



Eugenio di Savoia.

il mondo che fu una sicità generale per tutto il mondo.

1719. A di 21 settembre in circa mezzo giorno passò da questa vitta Maria Catterina Vachina che era sposa di me Francesco Lorenzo Leone, che mancava ancor giorni 11 a compir li anni 4 che stassimo maritati asiema, et morì della sgozola che li callò dal capo fecce grande penitenza nel render l'ultimo suspiro, et era giorno di Santo Matteo Apostolo et fu sepolta il dì 22 sudeto con l'asistenza di 16 sacerdoti.

L'anno sudeto 1719 alli 14 di novembre seguì una grande innondatione che durò la pioggia sino alli 20 del sudeto con grande timore dell'i habitanti mentre recava per tutto il paese dell'Europa questa innondatione, et fu di danno a tutti li paesi della sudeta Europa per causa delle aque cresciute tanto in detto tempo piovoso.

Alli 10 di ottobre l'anno 1719 morì mio nepote Pietro Antonio Ardito il quale fu sepolto il dì 11 del sudeto.

La città di Mesina divene in potestà dell'i imperiali alli 20 del mese d'ottobre l'anno 1719 come attestano li avvisi⁴⁾.

1719. Incomincia la sicità, che in quell'anno si ricolse poco de' frutti della terra che fu quasi miracolo che non morisaro tanto la gente, come anche le bestie che non si ritrovava più aqua nelle montagne si facevano processioni continamente, et altre devotioni per impetrar da Dio l'aqua, in quasi tutte le terre qui nomate ma mai volse piovere, et questo tutta la statte del sudeto anno.

L'anno sudeto cominciò regnare una grande et quasi generale infermità che di queste tre Tere di Pedemonte in tre anni 1718, 1719, 1720 ne saranno morti più di cento et 20 persone, et in tutte le case si trovava amalati d'una certa febre non mai potutta conoscere.

1721. Si scoperse il mal contagioso che cominciò l'anno avanti 1720 alli 17 agosto, et questo contagio cominciò in Marsilia città di Francia porto di mare, et ne morirono in data città in circa 90 mila persone, et poi si dilatò fuori per altri paesi della Francia cioè nella città d'Azne morirono 10 mila nella città di Tolone ne morirono 90 mila et nella Niza di Provenza ne morirono 19 mila⁵⁾.

L'anno 1721 alli 14 aprile sposai la seconda mia sposa la sig.ra Barboura Maria figlia del sig.r Gion Angelo Modino notaio di Gulino, et la madre della sudeta s'adimanda la sig.ra Guilmara parimente di Gulino.

Alli 19 marzo dell'anno sudeto 1721 passò da questa al cielo il sommo pontefice Papa Clemente undecimo, homo tutto datto alla santità, et era in conceto di santità per li suoi santi costumi, et esemplari documenti⁶⁾.

¹⁾ Erano gli anni della sesta guerra austro-turca (1714-1718) fra l'impero asburgico, alleato della Repubblica di Venezia, e l'impero Ottomano. Il 5 agosto 1716 il principe Eugenio di Savoia, comandante dell'esercito imperiale austriaco (Sacro Romano impero) di Carlo VI d'Asburgo (1685-1740) sconfisse i Turchi del Gran visir Ali Damat nella battaglia di Petervaradin (Petervarad in l'attuale Serbia lungo la pianura danubiana). Carlovitz è l'attuale città serba di Sremki Karlovci.

²⁾ Si tratta di Luigi XIV, re Sole, morto però il primo settembre 1715.

³⁾ Quel giorno la città fortificata e strategica di Belgrado occupata allora dai Turchi cadde nelle mani dell'armata imperiale. Con la pace successiva di Passarowitz il pericolo dell'espansione Ottomana nell'est dell'Europa fu definitivamente scongiurato.

⁴⁾ La notizia si riferisce a una delle battaglie della guerra della Quadruplice alleanza fra Spagna e altre potenze europee. Si tratta della riconquista da parte dell'Austria di Messina e della Sicilia. Interessante è la considerazione finale che rivela la conoscenza e la lettura degli avvisi, i giornali dell'epoca che non erano altro che pochi fogli volanti con la descrizione dei fatti significativi del momento.

⁵⁾ È questa la famosa peste di Marsiglia del 1720.

⁶⁾ Quel giorno morì infatti Papa Clemente XI (Giovanni Francesco Albani) eletto il 23.11.1700.



A di primo decembre l'anno sudeto in giorno di lunedì vense alla luce la prima prole della seconda mia sposa Barbora Maria la quale partori una figlia de mesi sei et mezzo in circa, alla quale gli fu posto per nome Gulielma, et il compare fu mio cognato il sig.r Gio: Batista Modino, et la comare fu mia nepota Maria Catterina fq Paula mia sorella, la qual figlia gli fu dato anima per paura non morisse per esser questa natta immatura.

L'anno sudeto fu una carestia di vino in tutto questo circuito tanto della Valmaggia, et Luganese come tutto il Comasco, et Berinzonsa-scho, come tutto il Lucarnese salvo le tre terre

di Pedemonte, et Gulino, et parte del Comune di Losone le quali furono privilegiate, che ne fecero competentemente per la gratia dell'Altissimo Idio, il quale sia sempre lodato. 1722. A di 13 luglio anno sudeto alle hore 22 incirca giorno di lunedì vense una teribile tempesta, la quale durò quasi un' hora grossa et rovinò le qui sotto nominate terre, cioè Intragna più di tutte, Gulino, Cavigliano, Pedemonte di Mezzo et Tegna, et non altre Terre.

Alli 23 agosto anno sudeto giorno di domenica alla sera di detta domenica cominciò un teribile temporale, il quale durò tutta la notte con tuoni spaventosi, et lampi et il giorno seguente che era il giorno di Sancto Bartolomeo seguitò



Questa cappella, ben visibile nella foto accanto di inizio Novecento, fu poi demolita per migliorare il passaggio degli autocarri del mulino Simona. Negli anni trenta del secolo scorso, prima dell'allargamento della strada alla Cara du Pròu di Verscio, il maestro Mazzoni di Solduno che insegnava disegno nelle scuole comunali del paese, ricopò l'effige della Madonna di Re, che si trovava nella cappella menzionata verso la fine del manoscritto, sulla parete del vicino ristorante Croce Federale (foto sopra).

detto temporale con tuoni, et lampi spaventosi tutto il giorno, et incirca alle hore tredeci cadeva una saetta dal cielo, sopra d'una stalla, sopra i Monti di Solduno, et atacò il fuoco in detta stalla che era piena di fieno, et abrugì tutta. Incirca alle hore 14 tapestò, con qualche danno, et doppo un hora replicò la tempesta, et alle 20 hore replicò, sempre in detto giorno di Sancto Bartolomeo, et all'ultimo incirca alle 22 et mezza replicò di novo la più formidabile tempesta che durò fin notte il temporale, et eranno le tempeste così grosse che pesavano tre onze al meno, cosa mai più vista, nè udita in questi paesi, che Idio ci preservi tutti di si grande flagello per sua misericordia Amen.

1722. A di 31 ottobre. Il di 31 ottobre giorno di sabbato incirca alle hore 3 di notte la mia sposa Barbora diede alla luce la seconda prole cioè un figlio di smisurata grandezza, et stette senza batesimo giorni 3, et doppo fu batizzato dal rendo sig.r cognato prette Gio: Ant.o Modino, et gli fu posto nome Pietro Gioanni, et li comparì furono il sig.r Gio: Batista Franzone capitano figlio del sig.r cavagliero, et la comare fu la sig.ra cognata Maria Catterina Modina il giorno che fu batizzato, era in martedì alle hore 18 incirca.

1723. Anno sudetto a di 16 maggio giorno di terza domenica nel qual giorno core anco la festa di Sancto Ubaldo, nel qual giorno coreva nell'anno sudetto la festa della Pentecosta. Onde fu congregata a mia persuasiva la Generale Vicinanza delli homini di Verscio, et Cavigliano alla porta del segratto della Chiesa di S.Fedele, nella quale esposi alli sudeti homini congregati ateso che quasi tutti li anni siamo maltrattati da danose tempeste stimarei bene alegrsi un avocato, et intercessore a presso sua divina Maestà, per cui intercessione fossimo liberati da si gravi castigi, et dissì che dovessemo allegere per nostro avocato, et preservatore a presso sua divina Maestà il glorioso Sancto Ubaldo vescovo, et confessore per haver questo apresso a sua divina Maestà

particular gratia di preservarsi da cattiva tempesta onde fu ben intesa tal espositione da deti homini congregati, et fu da tutti approvata et stabilita di voler fin in perpetuo far deta festa ad honore, et gloria di Sancto Ubaldo per i cui meriti, et intercessioni fossimo da sua divina Maestà per sua bontà, et misericordia preservati da cosi danosi castigi, et grave tempeste, et in questa Vicinanza, et congregatione sollo uno fu di discrepante parere che pareva uno che volesse con li suoi mali consulti, et cattivi esempi opponere che non si metesse in esecutione un oppera sancta et di tanto profitto alle anime nostre al bene, et commun publico qual homo fu Gio: Fransio lui solo detto il Pilato fq Andrea di Versio Pedemonte, onde per tal sobornatione fu proposto dal sig.r console Ant.o Leone che si dovessero bivare i pareri o sia votti, qual cosa fu subito eseguita nelli quali pareri sortiti con i fagioli, et sassi per esser questi fagioli tutti d'un colloro sollo deto Gio: Franzio fu di diversa opinione altrimenti tutti li altri homini furono tutti unanimi di far deta festa di voto fin in perpetuo quali homini furono lo sig.r console Ant.o Leone, officiale Piet.o Bertoija, Gio. Majstretto, Simon Monaco, campano, Simon Stoijra, Gio: Ant.o Cavallo, Domenico Menusino, Andrea Mazza, Paolo Franzini, Ant.o Zucoglinio, Gio: Angelo Arditio, Giacomo Arditio, Gio: Domenico Arditio, Pietro Ant.o Cavallo, di Cavigliano Domenico Rotanti, Piet.o Selna, Pietro Ant.o Selna, Gio. Monascia, Gio: Piet.o Monascia, Domenico Monascia, Pietro Chiaro, Gio: Batista Barbero, Ant.o Monatto, Gio: Batista Pero et io Francesco Lorenzo Leone notaio a nome di mio padre quali sudetti rappresentavano la generale Vicinanza.

1724. Anno sudetto a dì 11 febraro la mia sposa Barbora Maria diede alla luce la terza prole cioè una figlia la quale l'ha partorì incirca alle 8 hore di notte, con felice fortuna, et stette sino al secondo giorno senza battesimo che fu poi in domenica seconda del sudetto mese la quale fu batezzata dal molto rev.do sig.zio prette Baldasario Modino corato di Tegna qual batesimo seguì alle 19 hore incirca et li fu posto per nome Paola Feliza, li compadri furono mio nepote Giuseppe Ant.o Leone, et la comadre fu la sig.ra Feliza figlia del sig.r Gio: Angelo detta sig.ra Impolita di Gulino.

1724. A dì 7 dicembre alle hore cinque di notte dell'anno sudetto aponto passò da questa vita, al ciello il mio caro sig.r padre d'età d'anni 82 incirca, et hebbe tutti li Sanctissimi Sacramenti di Sancta Chiesa per la gratia dell'Altissimo Dio, et il giorno della Immaculata Concepcion fu sepolto nella nostra sepoltura.

1726. A dì 17 agosto incirca alle hore 6 di notte la mia moglie Barbora partorì la quarta prole, cioè un figlio mascolino, et il dì 19 sudetto fu batezzato dal rev.do sig.r prette Gio: Angelo Modino corato di Verdaso al presente, il compadre del medemo è stato il sig.r Piet.o Ant.o figlio del sig.r Gio: Angelo Modino di Gulino, la comadre è stata la figlia di Domenico Pimpia mia nepote cioè Gioanna Maria et li fu posto nome Ubaldo per motivo che io porto grande amore al glorioso S.Ubaldo per essere questo a mia persuasiva stato elletto per protettore, et avvocato di questo publico, et ogni persona, è obligata di questo Commune a santificare la sua festa qual core li 16 di maggio pro festa di divotione, qual divotione è stata per evitare le dannose tempesta che tutti li anni solevano venire.



S.Ubaldo su stendardo della parrocchia di Verscio. Il santo è ricordato con grande devozione nel manoscritto.

1728. A dì 26 luglio avanti giorno un hora, giorno di Sancta Anna che era in lunedì naque una mia figlia cioè la terza che à partorito Barbora mia moglie, et in deto giorno la faci batezare dal mio rev.do sig.r fratello corato, et gli feci metter nome Maria Anna Guglielma, il compadre è stato Baldesaro Ant.o Modino figlio del sig.r Gio: Angello, la comadre è stata mia nepota Margarita figlia di mio fratello Pietro Leone.

1730. A dì 16 aprile in circa alle hore 16 in seconda domenica mia sposa Barbora Maria diede alla luce la sesta prole cioè un figlio quale l'ho batezò il reverendo sig.r zio prette Baldasaro Modino corato attuale di Tegna, et gli fu posto per nome Gio: Angello per rinnovar il nome del qm mio sig.r suocero. Li comparì furono il sig.r Paolo Ant.o Modino di Gulino, et la sig.ra Maria Elixabetta figlia del sig.r Gio: Angelo detta sig.ra Impolita parimente di Gulino, et fu batezzato in lunedì alle hore 21 incirca.

1730 a dì 10 febbraio in martedì di Carnovale di detto anno morì il nostro Sommo Pontefice Innocentio decimo terzo homo che ha fatto miracoli in vita, et alcuni giorni avanti fu visto una striscia di fuoco nel cielo che girava per il cielo, et cominciò a vedersi sopra li monti di Avegno, et passava sino in Vigezzo, et a poco a poco fece tal viaggio, et scomparse in questa guisa come fanno li viandanti⁷⁾.

1730 a dì 4 agosto giorno avanti la Madona Santissima della Neve questo giorno coreva in venerdì alle hore otto sull'alba incirca si levò un spaventosissimo terremoto mai udito da gente vivente un simile in questi paesi, che faceva tremare le montagne casamenti pianure, et tutto ciò era sopra la terra che tremava tutto come fanno le piante in tempo di grande vento

⁷⁾ In realtà, il 21.2.1730 morì Benedetto XIII (Pietro Francesco Orsini, 1724-1730) e non Innocenzo XIII (Michelangelo Conti) che era stato Papa tra il 1721 e il 1724. È interessante notare che era allora ancora viva la credenza che la morte di personaggi illustri fosse sempre accompagnata o anticipata da eventi astronomici significativi e spettacolari. Già qualche anno prima, nella cronaca dell'anno 1719, un'analogia situazione astronomica era stata collegata a gravi carestie e siccità.

et molte case gli cascavano le piode, et altri dirorcamenti di muri di scogli, et pezzi di montagne, et questo si è sentito per tutti li luoghi qui sotto descritti, cioè per tutta la Valle de Cento Valli, Losarnone, Intragna, Guolino, Cavigliano, Versio, Tegna, Solduno, Locarno, Scona tutto il Lago Maggiore, Valle Luganesa, Mendrisio persino a Como(?) tutta la Valsugana, la Verzascha, et in molti altri paesi, et il giorno seguente che fu il giorno della Madona della Neve segui una formidabile, et orribile tempesta la quale venne verso li monti d'Avegno incirca alle hore 24, et durò persino ad un hora di notte con danno notabilissimo di tutte queste terre quivi vicine.

1732 a li 21 maggio incirca alle hore 24 la mia sposa Barbora Maria ha dato alla luce la setima prole cioè un mascolino, et il giorno 22 fa giorno della Ascensione di nostro sig.r Giesù Christo fu batezzato incirca alle hore 22, et gli posero per nome Iacomo Franceschino Lorenzino. Quello l'ho batezò fu il rev.do sig.r prette Gio: Domenico Lafranco di Tegna Pedemonte, il compadre il sig.r Iacomo Bacallà d'Intragna, la comadre Maria Ant.a figlia di mio fratello Pietro Leone.

1733. A di 30 aprile incirca alle hore 17 passò da questa vitta mortalle alla gloria del Paradiso la qm Margarita Leona mia cara madre, et questa erra d'età d'anni 83, et questo giorno era il giorno della Madona Miracolosissima di Re alla quale gli haveva particolar devotione, et ogni sabbato gli faceva in honor della medema accendare una lampida nella sua capella dove si dice al Provu. Et questa era figlia del sig.r Alfieri Millerio di Craveggia di Vall Vigezzo quale ha partorito quindici figlioli cioè 8 maschi, et 7 femine quali li ha avuti tutti che passavano l'età d'anni quindici incirca. (...)

1734 a dì 3 settembre alle hore otto di notte la mia sposa Barbora Maria ha dato alla luce l'ottava prole cioè un figlio mascolino cioè Gio: Antonio quale alli 5 fu batezzato da dom. no re.do Giuseppe Ant.o Leone mio nipotte, ed li compadri sono stati il sig.r Alfieri Carlo Ant.o Franzone di Cevio di Vall Maggia, et la comadre è stata la sig.ra Rosa Modini fq Gio: Maria Modino di Gulino.

1737 a dì 24 agosto Barbora ha dato alla luce la nona prole, cioè una figlia e fu batezzata col nome di Maria Guglielma Ludvica ed il compadre è stato mio nepote Pietro Bertoija, ed la comadre è stata mia nepota Margarita figlia d'Allojigio.

1753. A di 11 agosto alle hore 13 incirca passò da questa vita mortale alla gloria del Paradiso il qm reve.do mio sig.r fratello prette Giacomo Francesco Leone statto curatto di questa vice Cura più d'anni 40 con grande esemplarità di tutto questo publico, et è statto amalato circa mesi 5, et doppo diventò idropico et quando idropisia arivò al core subito fu morte. D'età d'anni 84 et mesi otto, il quale per li suoi grandi et esemplari costumi et operationi fu da tutti compianto, et alla sepoltura accompagnato con un numeroso clero.

1753⁸⁾. Li 8 novembre morì improvvisamente il q. mio padre Lorenzo Leone nottaro ed fratello dil soprascritto re.do sig.r Giacomo Francesco Leone, della morte del quale ne ha fata la soprascritta memoria. D'età d'anni 62 incirca, non essendo statto amalato. Io Gio: Angelo Leone e notaio ho scritto per memoria.

T. Petrini

⁸⁾ Quest'ultima annotazione è stata aggiunta dal figlio.

Bruno Nessi



Nasce a Locarno il 19 dicembre 1915. Dopo le scuole dell'obbligo segue l'apprendistato di montatore idraulico ottenendo l'attestato di capacità nel 1933.

Gli anni seguenti furono gli anni che lo videro avvicinarsi a Monsignor Del Pietro e al sindacato OCST, diventandone un protagonista attivo nella difesa dei lavoratori.

Partecipa nel 1936 allo sciopero degli operai idraulici dal quale scaturì poi il primo contratto collettivo di lavoro firmato a Locarno.

A seguito della mancanza di lavoro nel 1940 si trasferisce a Neuhausen a lavorare presso la Schweizerische Industrie Gesellschaft.

Torna in Ticino nel 1941 quando viene assunto presso le Ferrovie Regionali Ticinesi (FRT) come personale viaggiante.

Si trovò a lavorare sul tram cittadino, sul treno della Vallemaggia e sulla Centovallina.

Nel 1951 inizia a lavorare presso la Navigazione Lago Maggiore quale caposcalo a Locarno fino al pensionamento nel 1980.

Il 30 aprile 1949 si unisce in matrimonio con Fede Salmina di Verscio e dalla loro unione nascono due figlie, Claudia e Alessandra.

Rimane vedovo nel 2010.

Il suo impegno sindacale è sempre stato presente e nel 1947 costituisce la sezione OCST presso la FRT, ora FART, mentre dopo il pensionamento partecipa attivamente nel 1983 alla costituzione della Sezione Anziani, Pensionati e Invalidi OCST di Locarno. Ne fu Presidente dal 1983 al 1994.

Anche lo sport ha avuto una parte molto importante nella sua vita: dapprima ginnastica alla Virtus, poi basket, calcio, sci e fino a 80 anni sci di fondo.

Riteneva che l'aver praticato tanto sport avesse contribuito molto ad arrivare alla soglia dei 100 anni ancora in discreta forma!

Trascorre i suoi ultimi mesi di vita serenamente presso la Casa per anziani San Donato a Intragna.

Il 20 dicembre 2014 festeggia con i suoi cari il 99° compleanno: occasione per lui di avere accanto i suoi familiari, ritenendo che avere una bella famiglia unita fosse il suo bene più prezioso.

Dopo breve malattia si spegne il 23 gennaio 2015.

Saluto a zio Bruno

Caro zio Bruno,

Ai miei genitori piacque il tuo nome, forse anche perché portato bene e non così comune, tant'è che mi chiamarono Bruno anche se da bambino ero biondo. Inoltre ti avevano scelto quale mio padrino di battesimo. Tu ed il povero zio Gilio eravate gli unici due zii, seppe acquiretti, ai quali potevamo riferirci come modello.

La Signora, sorella morte come la chiamava San Francesco, che Venerdì è venuta a prenderci l'hai sempre rispettata, ma mai le hai dato corda. Come da tua abitudine, anche a questo appuntamento sei arrivato preparato come nostro Signore comanda. Eri credente e praticante, senza tuttavia essere bigotto, talvolta eri critico nei confronti della Chiesa e dei suoi rappresentanti. Al sommo appuntamento ci sei giunto da signore, sereno, come pochi di noi lo sopranno fare. Alla chiamata, non ti sei ostinato a dire "non vengo", hai solamente detto "aspetta un attimo, che riordino le mie cose, eccomi son pronto".

Mentre il tempo trascorreva, tu ti informavi con passione su tutto quando accadeva attorno a te e, fino all'ultimo, hai desiderato imparare.

Sei sempre stato vicino ai tuoi cari in modo esemplare, hai fatto di tutto per dar loro tutto quanto necessitavano. Schivo di coccole, ricompensavi le tue figlie ed i tuoi amati nipoti con la tua schietta presenza e mostravi loro la tua soddisfazione e orgoglio per le carriere avviate. Immancabilmente ti presentavi vestito a festa, con giacca e cravatta, sereno e sorridente.

Nonostante ciò, eri uno di quelli che non le mandava a dire. Dall'alto della tua veneranda età, saggezza in divenire, potevi esprimerti con autorevolezza e cognizione di causa senza offendere né essere scortese.

Sono poche le volte che ti ho visto scuro in faccia, poco disponibile. Ricordo come e quanto ti commossi quando morì la tua cara moglie, zia Fede per noi, e quanto apprezzasti le riflessioni che vi dedicai. Quella è stata l'unica volta che ti vidi commosso e con le lacrime agli occhi.

Sono innumerevoli gli episodi che serberemo gelosamente custoditi nella nostra memoria, tuttavia i più significativi, i più belli, credo siano quelli legati alla nostra infanzia. Quando durante i giorni di festa venivi a Verscio dai nonni, accompagnato da tutta la famiglia, per noi era festa nel di di festa. Puntualmente arrivavi con la Centovallina, e quando sbucavì dal Prò, il nonno che da un po' aveva già iniziato il suo andar e venire dalla cucina, esclamava, un liberatorio "l'è scia". Quando eravamo più grandicelli passavamo a trovarci all'imbarcadero dove eri caposcalo, ti presentavi in divisa e stavi così bene da sembrare un ammiraglio della marina. Sempre ti sei prodigato ad informarci su cosa facevi lì, delle discussioni che avevi con gli italiani della navigazione, di quanto fossero cortesi e maleducati i turisti che servivi.

Durante la stagione calda capitava che ti recavi in campagna ad aiutare il nonno. In verità non eri molto esperto in quei lavori, non di certo come il nonno che faceva degli attrezzi da lavoro quasi delle protesi naturali. Vedendoti un po' impacciato, il nonno allora si voltava verso i più esperti alzava gli occhi al cielo faceva una smorfia, manifestando così il suo disappunto nel tuo operare. Non era certo per cattiva volontà, anzi, di quella non ne mancavai di certo, ma semplicemente non eri cresciuto in quel nostro ambiente contadino di molti anni fa.

Trentacinque anni fa ..., quando sei andato in pensione, ti sei messo a riattare la cascina del nonno su alla Streccia e ti sei calato nel ruolo di muratore. Tanta buona volontà, ma anche in questo caso avevi poca dimestichezza con gli attrezzi propri all'arte. Rimediavi alla carenza utilizzando le mani come se fossero spatole e quant'altro. Nonostante le difficoltà pratiche, sei riuscito comunque nel tuo intento, ed hai intonacato i muri della cascina. Ne sono testimoni le impronte delle mani che hai lasciato su quelle pareti.

Qualche tempo fa, rovistando fra le vecchie cose, mi son capitati fra le mani un paio di scarpe da atletica che, una volta smesse avevi regalato a Giovanni. Erano di pelle color marrone e con le suole tempestate da lunghi chiodi. Se mettevi le suole una contro l'altra sembrava d'avere in mano la testa di lupo, le ciabatte, oramai mal ridotte dai roditori sembravano due ganasce ed i chiodi erano lì a far da denti. Dovetti buttarle, le bruciai nel cammino per rispetto. Quelle scarpette erano le testimonî del tuo passato di atleta in seno alla Virtus di cui eri orgoglioso e ci raccontavi le imprese.

Hai sempre avuto grande passione per lo sport in generale, ma in particolare seguivi sempre da vicino quelli che implicano grande fatica, e spesso mescolano al sudore il sangue di qualche caduta, come il ciclismo. Quando a maggio e poi a luglio si correva il Giro prima e il Tour poi non perdevi una tappa. Seguivi con passione agonistica la telecronaca. E ci dicevi che il piacere era doppio in quanto, oltre a seguire la corsa, ammiravi la bellezza dei paesaggi, sempre ben documentata durante la cronaca dell'evento sportivo.

Eri competente e aggiornato sui vari campioni, giovi per la vittoria di uno di loro, se poi era uno dei nostri il piacere saliva alle stelle. Esprimevi questo sentimento con un tipico tuo sorriso che ti trasformava il viso. Eri impegnato e categorico nel criticare l'uno o l'altro corridore, in particolare, se intuivi che il risultato fosse stato raggiunto in modo disonesto.

Ora per te, come lo sarà per tutti, tutto è compiuto e vai, e corri in pace.

Corri caro zio in cielo, corri ad abbracciare i tuoi cari che ti hanno preceduto e che ti stanno aspettando da tempo.

Concludo con un pensiero di cordoglio rivolto alle tue care Claudia e Sandra, a tua sorella Mariuccia, ai tuoi amati nipoti ed a tutti i tuoi numerosi parenti.

Grazie zio, con affetto e riconoscenza, Bruno.

Le "meteoriti" di Verscio

Le nostre montagne e i nostri boschi possono a volte riservare, a chi le percorre, le più bizzarre sorprese. A chi, ad esempio, non è mai capitato di trovare sui suoi passi dei legni dalle forme stranamente contorte, o soprattutto qualche pietruzza dalla colorazione particolarmente brillante credendo di aver fatto chissà quale scoperta? La maggior parte delle volte, purtroppo, si tratta di autentici abbagli.

È pressappoco quello che capitò, tanti anni fa, alle persone che percorrevano i ripidi sentieri sopra il villaggio di Verscio. Non per divertimento e svago come avviene oggi, ma per reali necessità di sostentamento e sopravvivenza. Lungo questi sentieri si raccoglievano castagne, funghi, bacche e legna, ma soprattutto servivano a raggiungere i monti dove d'estate pascolavano le bestie. Erano molte le fatiche che costoro dovevano affrontare quotidianamente, ma, malgrado ciò, non era raro che taluni dimostrassero uno spiccatissimo interesse e una forte curiosità per tutto ciò che li circondava.

Ed è forse per questo che a qualcuno non passarono inosservati due strani massi nerastrì che, come pietre miliari, si trovavano (e si trovano tuttora) ai bordi del sentiero che dall'abitato di Verscio conduce verso la "Càpela du Padáss" e alla Streccia. La località precisa è conosciuta dagli indigeni con il toponimo "ai bogiòi". Queste due pietre, una piccola e l'altra di circa due metri cubi, erano subito apparse decisamente strane e completamente differenti per colore e aspetto dalle circostanti rocce gneissiche, solitamente dal caratteristico colore grigio chiaro. Si presentavano infatti con un colore verde molto scuro, quasi nero e ad osservarle da vicino apparivano di una lucentezza vitrea, ma era soprattutto la superficie solcata da tante piccole e rugose cavità che le rendeva vagamente somiglianti a delle ... meteoriti e dunque così affascinanti agli occhi degli abitanti del luogo.

Anche l'indimenticato Parroco di Verscio Don Agostino Robertini, che era un grande appassionato di astronomia, durante le lezioni di religione trattava spesso il tema delle "meteoriti di Verscio", sollecitato da alcuni alunni. A quei tempi, particolarmente affascinati da queste "meteoriti", lo si può ben immaginare, furono i bambini. Fu proprio una ragazzina di Verscio, di nome Ester, a rimanere più colpita da queste particolari rocce. La piccola Ester, verso i primi anni '50 del secolo scorso frequentava assiduamente queste zone con la sua famiglia e spesso accompagnava anche alcuni anziani del posto a pascolare le capre o ad aiutarli nella raccolta di strame, foglie secche da utilizzare per il giaciglio delle mucche. Ogni volta che Ester passava accanto a queste pietre nere la

Dettaglio della roccia con le cavità che la rendono somigliante ad una meteorite.



Sentiero Verscio - Càpela du Padáss: sulla destra il masso erratico oggetto di questo articolo. È ben visibile la differenza di colore dalle rocce circostanti.

sua fantasia si accendeva e volava lontano, fin nei remoti spazi siderali da dove certamente provenivano quei magici sassi che si trovava di fronte. Fu proprio lei che molti anni dopo, per la precisione nel 1995, spinta da una forte curiosità e dalla voglia di conoscenza, prese per la prima volta carta e penna e segnalò la presenza di queste pietre al Museo cantonale di storia naturale di Lugano (MCSN), allegando due pezzetti di roccia e alcune fotografie da lei scattate. La risposta dell'istituto arrivò quasi subito, secondo gli specialisti non si trattava di meteoriti bensì di massi erratici di origine magmatica arrivati da chissà dove.

La risposta non convinse appieno la nostra protagonista, lei era sempre convinta che Verscio potesse vantare la presenza di meteoriti, e non di dimensioni normali, ma addirittura eccezionali! Passarono una decina di anni ed Ester si rifece viva, tramite chi scrive, presso il MCSN per avere maggiori (e definitivi) ragguagli in merito alle sue amate "meteoriti". Approfittando di lavori di manutenzione lungo i sentieri del Pedemonte fece staccare dagli operai un grosso frammento che consegnammo in seguito al citato museo per analisi più approfondite. Dopo qualche settimana arrivarono i nuovi risultati che fondamentalmente rispecchiavano quelli di dieci anni prima: i due blocchi non erano meteoriti bensì semplici "sassi" anche se non propriamente comuni. Si tratta in realtà di rocce di tipo basico/ultrabasico, terminologia che fa riferimento alle caratteristiche chimiche di queste rocce e cioè al fatto di essere povere in silice, ma ricche in

Pezzo di roccia fresco di spacco, utilizzato per la determinazione



ferro e magnesio (e questo spiega la grande durezza e l'elevato peso).

Senza analisi di laboratorio più approfondite (sezione sottile) è comunque difficile stabilire con assoluta certezza di quali rocce si tratti. Potrebbero essere anfiboliti, peridotiti, o, come è più probabile, pirosseniti.

Come detto sono pietre straordinariamente tenaci a tal punto che, con semplice punta e mazzuolo, risulta molto difficile riuscire anche solo a scheggiarle.

La domanda sorge dunque spontanea: cosa

Breve nota riguardo le meteoriti (quelle vere). Le meteoriti sono corpi solidi provenienti dal cosmo, giunte sulla superficie della Terra da un altro pianeta o satellite del Sistema solare. Generalmente sono composte da ferro o nichel. In Ticino non si ha notizia di ritrovamenti, mentre nel resto della Svizzera sono sinora segnalati otto ritrovamenti (ufficialmente riconosciuti) nei Cantoni di Berna, Vaud, Grigioni, Friborgo e Glarona. In quattro casi la caduta ha avuto dei testimoni, l'ultimo caso conosciuto è per la meteorite di Utzenstorf (Berna) caduta nel 1928 (kg. 3,42). La più grande è invece quella denominata "Twannberg" trovata nel 1984 a Twann, nel Canton Berna. Il suo peso è di 20,7 kg. ed è esposta al Museo di Storia naturale di Berna.

Altro discorso per quanto riguarda le micrometeoriti, queste le possiamo trovare anche qui da noi! Le micrometeoriti sono particelle (metalliche o vetrose) di origine extraterrestre che cadono in grandi quantità sulla superficie terrestre. Le dimensioni di queste sferule si aggirano attorno ai 120 µm (micron: millesimi di millimetro). Esse possono essere raccolte da chiunque anche con attrezzi assai semplici e in seguito visionate al microscopio, vanno però distinte da analoghe particelle generate dall'attività umana.

Con semplici e particolari accorgimenti è possibile raccogliere questa "polvere cosmica" dalle grondaie delle abitazioni o dalla neve. Le micrometeoriti formano infatti i nuclei di condensazione dei fiocchi di neve.



Il masso più piccolo

ci fanno queste rocce sui monti di Vercio? La risposta è abbastanza semplice: come riferito dal MCSN è quasi certo che si tratti di massi erratici, cioè rocce trasportate dal loro luogo di origine a fondovalle da un ghiacciaio e che si sono depositate in quel

punto al momento del suo scioglimento. Il tutto sarebbe avvenuto durante l'ultima grande glaciazione, iniziata circa due milioni di anni fa e terminata pressapoco 15'000 anni fa. È possibile che le rocce in questione possano provenire dal vicino Monte Gridone, nelle Centovalli, dove sono presenti rocce simili, anche se non è assolutamente da escludere una provenienza ben più lontana.

Niente meteoriti dunque, ma come si è visto rocce piuttosto particolari. Il masso più grande presenta un'incisione di un metro di lunghezza e qualche centimetro di profondità, forse un tentativo, probabilmente fallito, di estrazione. Sarebbe interessante valorizzare questi due blocchi, magari con un semplice cartello esplicativo, da un lato per far conoscere questi sassi ai passanti e dall'altro per proteggerli da raccolte scriteriate. Sarebbe un peccato rovinare irrimediabilmente queste testimonianze, eredità dell'era glaciale. Così facendo anche le generazioni future potranno sempre ammirare le ... "meteoriti di Vercio".

Testo e fotografie:
Fabio Girlanda

L'appuntamento è fisso; lunedì alle otto di sera a casa di Emma, per gli amici Mimi. Franca, Susi, Elda e Mery, si affrettano a sistemare la cucina per non arrivare in ritardo... l'amica le aspetta per iniziare una nuova sfida; una memorabile partita a scala cinquantuno.

Per Mimi, Susi e Franca è così da vent'anni; Elda e Mery invece, fanno parte della combriccola da un decennio. Attorno a un prezioso tavolo antico, tra una mano e l'altra, si consumano le ore; cinque donne, centoottocarta, gli ingredienti per una serata all'insegna del divertimento e della condivisione ci sono tutti.

Distrattamente buttano l'occhio al televisore che in sottofondo snocciola notizie, pubblicità, giochi a premi; tutto ciò non le turba, non le distrae dalla partita che man mano si fa più avvincente. Tra battute, commenti alle ultime novità del paese e del mondo, si aggiornano sugli avvenimenti personali e generali. Hanno sempre qualcosa da condividere, qualche consiglio su come migliorare una ricetta, un rimedio per qualche acciacco e via di questo passo. Naturalmente non può mancare un momento di pausa, caffè e dolcetti, preparati a turno dal-

Dame di cuori



le partecipanti, e poi via di nuovo a mischiare il mazzo e distribuire quattordici carte a testa, pronte per una nuova sfida. La Dea bendata, sorniona, favorisce ora l'una, ora l'altra; poco importa chi vince, le carte sono un pretesto, un ottimo pretesto per stare assieme. Un momento di intimità, lontano dagli impegni quotidiani, per creare un vissuto comune, da trattenerne come un regalo prezioso.

Ecco la vera forza di questi incontri settimanali! Essi si rivelano un antidoto per l'isolamento e l'apatia che troppo spesso caratterizza la vita dei nostri giorni. A fine serata, verso le ventidue, prima di salutarsi depositano cinque franchi a testa in un salvadanaio; quando il malloppo sarà un po' cospicuo si regaleranno una cena in un ottimo ristorante. In fondo basta un po' di costanza, una buona dose di amicizia, e un banale lunedì sera si trasforma in una divertente sfida a colpi di fanti, dame, re e assi, che si portano via ansie e cruci.

Mimi, Franca, Susi, Elda e Mery hanno trovato la formula, senza essere troppo fiscali sulle regole del gioco, per mantenere attiva e reattiva la loro mente. Brave!

Fante di Picche



Prematuramente se n'è andato **Romualdo Cavalli, per tutti Romo.**

Una persona che per anni mise generosamente a disposizione della Comunità, che rappresentava in seno al PLRT, tempo, impegno, esperienze professionali e di uomo, cresciuto in ambiente rurale. In Municipio per parecchie legislature, ricopri più volte la carica di Vicesindaco, proprio negli anni in cui furono prese importanti decisioni per la comunità quali l'edificazione della scuola dell'infanzia e l'avvio dei lavori per la realizzazione del Piano regolatore. Nel 1977, il Municipio dovette affrontare il disastro dell'alluvione che colpì duramente il Comune di Vercio, trasformando la piazza e varie strade in gretto del riale Riei. L'anno seguente, un'altra alluvione scatenò la sua potenza distruttiva lungo le rive della Melezza, anche in quell'occasione Romo si prodigò, con la sua competenza, assieme ai colleghi di Municipio, per risolvere al meglio queste situazioni di emergenza. In quegli anni, i servizi di protezione civile in caso di catastrofe non erano sviluppati e organizzati come lo sono ora.

Lo ricordiamo anche per la sua grande passione, la viticoltura che l'ha portato a buoni successi con la vinificazione biologica.

Da parte della Redazione, formuliamo ai famigliari un pensiero di cordoglio.

Tanti auguri dalla redazione per:

gli 85 anni di:

Viviane Veya (04.03.1930)
Giovanni Gay (02.06.1930)
Cecilia Pedrazzi (19.06.1930)

gli 80 anni di:

Verena Beck (14.01.1935)
Marco Zanda (03.02.1935)
Maria Gilà (28.02.1935)
Marija Gay (16.06.1935)

NASCITE

05.01.2015 Anna Rossoni
di Catia e Matteo
10.01.2015 Silan Albertella
di Shahaf Michaeli
e Elia Albertella

MATRIMONI

17.01.2015 Lara Berguglia
e Fabio Ubaldi
30.04.2015 Paola Gibolli
e Matteo Ceresa

DECESI

24.12.2014 Valerio Dresti (1948)
12.01.2015 Elisa Zanna (1929)
23.01.2015 Bruno Nessi (1915)
08.02.2015 Romualdo Cavalli (1941)
11.02.2015 Paola Salmina (1962)
22.02.2015 Adalgisa Baiano (1927)
23.02.2015 Rosa Grigis (1933)
09.03.2015 Marie Pedretti (1924)
24.04.2015 Filiberto Sasia (1938)